Anno XLII - N. 241

Martedì 11 Novembre 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
i prezzi per linea o spazio di linea di corpo8 : Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

I Veneti ricostituiscano il Veneto

Un anno dalla liberazione è ormai trascorso ed è stato un anno di rinnovati dolori, di ansie, di esitazioni, di tentativi audaci, di febbrile lavoro, di una disordinata conseguenza di tempo, per cui i risultati tangibili, se sono grandi da un lato per l' infinita varietà **e gravità di difficoltà superate,** sono ben miseri dall' altro se si considerì il bassissimo rendimento delle attività e dei mezzi impiegati.

Restituiti disordinatamente alle terre nostre dopo esserci visto inceppata in ogni modo la nostra ansiosa ma ferma volontà di ritornare per riedificare il nostro ambiente, dopo soffocato l'amarissimo singulto della constatazione del nostro nido, degli affetti e del lavoro, distrutti, ci trovammo qui, in mezzo alle più grandi miserie morali e materiali, in mezzo a fratelli resi irriconoscibili, dalle indicibili sofferenze dell' amara prigionia, ci trovammo fuor di casa nostra, ospiti quasi sgraditi per opera d' una nuova occupazione, d' una nuova invasione.

Quei valorosi che col loro purissimo sangue ci avevano ridato le nostre contaminate case, le nostre calpestate terre, avevano trascinato dietro a loro la formidabile valanga un pesantissimo ed ingombrante ordinamento militare che s'impossessò — a fin di bene s' intende — d' ogni nostra iniziativa, che si sostituì alla nostra attività, alla nostra dispersa organizzazione fattrice, che assorbì e si sovrappose ad ogni nostra volontà, forte dei suoi mezzi, delle sue fresche energie, di quell' organizzazione che, improvvisata per la guerra, pareva potesse mirabilmente risolvere anche il problema civile della nostra ricostituzione.

E noi restammo muti, o talvolta magari anche protestanti, spettatori d'un enorme spreco d' energie e di ricchezze per ottenere risultati ben inadegnati ai mezzi impiegati, e sopratutto inadatti al fine della vera ricostruzione quale noi — e noi soli — sentivamo.

Ma non trascorse tanto tempo che l'errore, che stava trascinando alla rovina l' opera, che pareva e doveva essere santa, cominciò a rendersi evidente, non fosse altro per i nostri, timorosi prima, ma poi anche audaci lamenti: si cominciò a capire che altro era la *tattica improvvisatrice di guerra* ed altro era *l' opera ponderata della restaurazione civile.*

E ne derivò un connubio, dapprima armonioso, poi sempre più discordante fra i già maturi ordinamenti militari e quelli più novelli civili, che intendevano di sostituire man mano quelli, correggendo gli errori, colmando le lacune, affrontando programmi sempre più vasti, sempre più difficili.

Ed alla manchevolezza di forma — che si tramutava poi in sostanza — dell' ordinamento militare, si andò aggiungendo l' inesperienza di organismi non del tutto esperti, e quel ch' è peggio ibridamente coniugati all' invadente piovra burocratica che da Roma dilagò giù fino a Treviso e fino ai vari capoluoghi delle Provincie.

In questo succedersi disordinato di elementi negativamente fattivi, l' iniziativa personale di coloro, ai quali più premeva la risurrezione del paese rimase disorientata, soffocata, delusa.

I mezzi di trasporto, le materie prime le macchine, gli attrezzi, il bestiame, tutto ciò che insomma occorreva qual base per la ricostruzione, veniva offerto da mille mani, confusamente protendentisi, ma che si ritiravano appena allungate le vostre per prendere: o vi porgevano realmente alcunchè di lucicante, di ammirevole, che, appena nelle vostre bramose mani, si modificava, si assottigliava o si distruggeva addirittura.

E' un quadro nero, che abbiamo fatto, delle situazioni che ci hanno circondato in questo disgraziato anno che doveva essere di risurrezione; ma non è e non dev' essere un quadro d' ingratitudine, specialmente per i militari che hanno fatto ciò ch' era in loro potere relativamente alla speciale mentalità bellica. E' la situazione entro la quale abbiamo tentato di lavorare ed entro la quale le nostre *Istituzioni comunali e provinciali* hanno compiuto dei veri atti di valore tentando di utilizzare tutto quel po' di bene che in mezzo a tanto male si andava facendo: e lo hanno fatto prive di mezzi, in una continua lagrimevole opera elemosiniera inascoltata le molte volte e le poche inadeguatamente sovvenuta.

* * *

Ma i Veneti non dormivano. Vinto il primo stupore, le prime incertezze, resisi conto che dall'opera del Governo o da quella dei non interessati non potevasi sperare la redenzione del nostro paese, sorse a Venezia un gruppo di coraggiosi, di uomini consci dei bisogni e delle necessità per sopperirvi.

Sorse l' *Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie* costituito dai più cospicui Istituti di Risparmio e del credito cooperativo della Regione Veneta, e riconosciuto e sovvenuto dal Governo per una prima opera di anticipazione immediata pei risarcimenti dei danni di guerra. Era questa la prima manifestazione pratica dell' attuazione della tanto invocata legge riparatrice, ma era più che tutto la sintesi del pensiero veneto che si ergeva nella sua antica fierezza a dimostrare la ferma volontà del popolo nostro, sostenuta dalla solidarietà della nazione, di risolvere da sola l' arduo problema del risorgimento delle Venezie.

E chi meglio di noi, che conosciamo in tutta la loro intimità gli incalcolabili danni recati dalla guerra alla nostra regione, e sopportati con fiero amor di patria; chi meglio di noi poteva e potrà sanare la piaga e far risorgere come e meglio di prima un paese fiorente di ricchezze naturali e di forti energie umane?

A questo concetto s' ispirò l' Istituto Federale del Credito, e nella importante adunanza del 25 ottobre scorso fu delineata e deliberata una larga linea d' azione che dovrà svolgere, impegnando tutte le forze finanziarie del Veneto per sostenere lo svolgimento d' un programma, per il quale, limitando il più possibile l' intervento statale, sia lasciato all' iniziativa dei Veneti la rinascita della vita civile, la ricostituzione di quella agricola ed industriale ed il rifiorire dei traffici commerciali.

In questa missione i Veneti, consci della grave situazione finanziaria della Nazione, s'impongono di realizzare per essa la più grande economia coll'esecuzione più razionale dell'opera di ricostruzione, e di antecipare coi propri mezzi quell'esposizione di capitali che rappresenterebbe ora per la Nazione un nuovo peggioramento finanziario ed un nuovo protocollo nella bilancia internazionale.

Sostituire completamente e senza interruzione l'attività militare: sostituirsi agli organi governativi nel vigoroso accertamento dei danni, provvedendo a larghe adeguate antecipazioni: sistemare la economia dei Comuni e delle Provincie devastate dal nemico; sovvenzionare nel modo più largo lo svolgimento del problema agrario: dare larghissimo sviluppo alle bonifiche: coordinare e rinvigorire le attività degli Uffici del Genio Civile e di quello importantissimo del Magistrato delle Acque: associare Enti pubblici e privati per la formazione di potenti organizzazioni fattive: sistemare e proteggere i nostri porti per il più proficuo avviamento dei traffici regionali: questo è il vasto programma che l'Istituto Federale del Credito s'è imposto, e che tutti noi dobbiamo impegnarci di sostenere con opera energica, per liberare una buona volta la nostra Regione da nefasti ingombri d'iniziative disordinate e dannose, non per insano spirito campanalistico, ma per la cosciente sicurezza che nessuno saprà restaurare il Veneto con maggior sollecitudine, maggiore interezza e maggiore economia di quello che sapranno fare i Veneti.

Stringiamoci attorno a questa nobile istituzione e *noi friulani facciamo sentire la nostra voce.*

ing. c. fachini.

LATISANA
Solenni onoranze ai caduti per la Patria

10. — Per iniziativa di un Comitato, sorto fra i combattenti, vennero stamane tributate solenni onoranze ai morti per la Patria.

Alle ore 9 le Associazioni, le Rappresentanze, fra cui una schiera di alunni delle Scuole Elementari col Direttore cav. Ghion, gran parte della Cittadinanza convennero nel cortile delle vecchie scuole (Convento delle Monache), mentre i negozi si chiudevano con la scritta: *Lutto cittadino.*

Il Corteo, appena formato, si mosse con la Banda in testa, che suonava la Marcia Reale; attraverso la contrada principale e giunse in piazza del Duomo, dove il prof. Gellio Cassi, in piedi su un tavolo, pronunciò il

Discorso commemorativo

= In ogni tempo — così il chiaro professore esordì — e in qualsiasi periodo della civiltà tutti i popoli hanno sentito il dovere di raccogliersi religiosamente intorno alle giovani tombe dei caduti per la Patria e di tributare solenni onoranze alla loro cara e santa memoria. Ed al tributo del popolo si è poi aggiunta la voce degli scrittori esaltanti le gesta degli Eroi, e si è levato, bello ed immortale, il canto dei Poeti. Ma nessuno fu più semplice e più grande del greco Simonide, allorchè mise in bocca ai caduti delle Termopile le parole, che si leggevano incise su un cippo, nel campo stesso della gloria, e che suonavano, come suonano ancora, verità ed ammonimento:

O passeggero, rammenta alla Patria che noi siamo qui caduti in obbedienza alle sue sacre leggi!

«Quello, che le genti umane hanno compiuto nel passato, facciamo noi oggi. E perchè il mestissimo ufficio riesca, quale, dev' essere, opera santa e doverosa, salga più in alto il pensiero e si elevi sul tumulti della vita civile, dominandoli e temperandoli. Ed è così che, ricordando i nostri morti, vediamo scolpito in lettere d'oro sulle tombe di essi il pensiero conciso ed ammonitore di Simonide.

«Io vi riveggo, poveri morti, gloriosi combattenti, e vi riveggo, perchè le vostre care imagini non sono scomparse nè dilegueranno mai. E riveggo anzitutto voi tre, Rodolfo Rossetti, Cesarino Zorze e Mario Cella, non perchè eravate Ufficiali, ma perchè siete particolarmente cari al mio cuore, perchè tutti e tre — mi sia consentito questo ricordo — foste miei alunni; il che mi riempie d'immenso dolore ed orgoglio ad un tempo. Io vi veggo come siete caduti: te, Rodolfo Rossetti, che, con la coscienza del forte, ti getti all'assalto, ben sapendo che avresti potuto non tornare, e non tornasti infatti; te Cesarino Zorze, che ti esponi al pericolo con giovanile semplicità e noncuranza, ed intanto l'insidia t'attende e ti colpisce; te, Mario Cella, che, poco prima del giorno fatale, mi parlavi con entusiasmo dell'aviazione, non imaginando ch'essa avrebbe fatto di te una novella vittima.

Ma quanti altri ancora! Il fato ha scelto dovunque, e senza riguardo, le sue vittime! E fra queste siete voi, Gino Palatini ed Ernesto Simonin, unico sostegno delle vostre povere famiglie! Omaggio a te, Angelo Cigaina, glorioso campione della giovane classe 1899, ed a voi, anime invitte, Giuseppe Asquini, Giovanni Bert, Piero Domini, Gio. Batta De Cecco, Alessandro Matassi, Picotti e Casasola, e ad altri ancora che, per brevità, sono dolente di dover tacere!

«E vi sono famiglie, quali Cassan, Bertosso e Benedetti di Latisana, Trivillin di Latisanotta, Valvason, Sbrugnera e Bacinello del Gorgo e Valvason della Pertegada, per le quali il lutto è più profondo, perchè fu loro strappato più d'un figliuolo. Ad esse io mando, a nome di noi tutti una speciale parola di conforto, che valga ad asciugare le lagrime ed a lenire l'ambascia, ricordando loro che se hanno perduto delle persone care, noi abbiamo perduto con esse dei giovani ch'erano migliori di noi.

E ricordati così i «nostri» morti, l' oratore continuò invocando che dalle tombe dei nostri caduti si elevi una parola d' incitamento a migliorare noi stessi, tutti, governanti e governati. Nessuno esalti la guerra: ma quando un popolo l' affronta non per aggredire, ma per premunirsi da una sopraffazione inevitabile e per ristabilire nel mondo il principio della libertà nazionale, esso popolo ha diritto alla gratitudine di tutte le classi che sieno illuminate dalla sincerità e dal vero, di tutti i popoli educati a libertà.

— «Ed è per questo che l' opera di tutti i nostri combattenti fu gloriosa e nobile, che la memoria dei caduti vive nel santuario dei nostri cuori, che la nostra vittoria è bella e grande, non perchè fu vittoria delle armi, ma perchè ristabilì sul mondo insanguinato l' impero della legge e del diritto, perchè ha posto la società su nuove basi di progresso e di giustizia.

«Vada pertanto ai nostri valorosi caduti quel tributo d' affetto e di riconoscenza, che si deve a chi ha compiuto un alto dovere ed ha fatto olocausto della giovinezza alla Patria. Lo dobbiamo e ai morti ed ai vivi. Nessuno lo trascuri o dimentichi, nè alcuni lo sfrutti a fini personali o politici o, per lo stesso scopo, lo oblii od avvilisca.»

Nessuno esalti la guerra; anzi, primo dovere di tutti i popoli è quello di stabilire fra loro relazioni di pacifica convivenza, secondo la legge morale, e come il Cristianesimo insegna ai credenti — «perchè solo in tal modo (dice) la guerra diverrà un funesto ricordo di tempi passati.»

E chiude: «Così vogliono, così chiedono i nostri valorosi caduti, i quali, sacrificando le loro giovani vite, hanno impresso orme profonde ed incancellabili sulla via dolorosa, per la quale l' umanità ascende sempre più in alto.

«Alla loro sacra memoria il nostro reverente omaggio, il nostro affettuoso saluto!»

Dopo l' elevata orazione del prof. Gellio Cassi, prese la parola l' avv. Virgilio Tavani, il quale pure espresse la profonda riconoscenza e l' affetto vivissimo della Nazione verso i combattenti ed in particolare verso i morti per la Patria, auspicando la maggiore fortuna d' Italia e la redenzione del mondo civile dal flagello della guerra.

Il Corteo entrò poi in Chiesa solennemente addobbato, dove venne celebrato l' Ufficio funebre e dove il Rev. Don Trombetta ricordò i meriti dei caduti, parlò del sacrificio da essi compiuto, sacrificio che sarà certo compensato dalla Giustizia divina.

Il Corteo si ricompose poi nuovamente, riattraversò la piazza principale ed ivi i Mutilati posero sul cippo, che porta i nomi dei caduti nelle guerre del Risorgimento, una corona in onore dei caduti nell' ultima guerra.

Nessun incidente venne a turbare minimamente la solennità della giornata, e ne va lode alla cittadinanza di Latisana, che senza distruzione di parte, tenne un contegno pari alla nobiltà e austerità della cerimonia.

BERTIOLO

Un incendio. — Una delle scorse notti scoppiava un violento incendio nella casa della signora Luigia Pecile, distruggendo il fabbricato. Il danno che risentì ammonta a circa 4000 lire. Ebbero pure danni certo Antonio e Giuseppe Viscardo per lire 2500, nonchè G. De Nardo per 1000 lire, perchè nel fabbricato avevano suppellettili e foraggi.

S. PIETRO AL NATISONE
Infortuni sul lavoro

Veramente accadono di raro, ma sono sempre infortuni, quantunque non contemplati dalla legge.

Il signor Antonio Petrino stava lavorando in un campo, ed aveva appesa la giacca ad un albero.

Ignoti, probabilmente nel breve tempo ch'egli si era recato poco discosto, gli rubarono il portafoglio contenente quasi 500 lire.

CASARSA

Grave furto di biciclette. — Una delle scorse notti, dopo aver scassinata la porta del negozio furono rubate al signor Giovanni Costa parecchie biciclette per un valore di 1800 lire.

I carabinieri nelle loro pronte indagini, trovarono i ladri ed arrestarono certi Vignaut Giovanni e G. B. Zanini.

CRONACA PROVINCIALE

La Bonifica della Valle Pantani nel Basso Friuli.

Il 28 Ottobre passato si è riunita in Padova la speciale Commissione, per il finanziamento delle bonifiche, nominata dall' Istituto Federale di Credito (che ha sede a Padova), per il risorgimento delle Venezie, e della Federazione di Bonifica e di scolo delle Provincie del Veneto e di Mantova; ed ha deliberato (e perciò potranno essere subito eseguiti, dai rispettivi Consorzi) i seguenti lavori:

— Consorzio della Bonifica di San Michele al Tagliamento L. 1.709.749,08.

— Consorzio della Bonifica di Lugugnana di Portogruaro L. 5.800.000.

Con tali anticipi di milioni di lire, si incomincia la fase attiva e concreta dei lavori di bonifica della provincia di Venezia, nei territori confinanti colla nostra provincia di Udine lavori che ridaranno la salute a molte migliaia di persone ivi abitanti e all' agricoltura molte migliaia di campi che diverranno in pochi anni fertilissimi.

Nel Basso Friuli ove esiste una vastissima zona, di duemila ettari, comprendente la Valle Pantani, Bevazzano e la Valle Lovato che si estende dai Picchi di Latisana alla Pinetta e va fino a Marano Lagunare, ebbene, la si lascia senza bonificare, perchè il Comune di Marano Lagunare, che è il proprietario della Valle Pantani, essendo formato esclusivamente di pescatori, perderebbe il raccolto del pesce di detta Valle.

— Se qualche centinaio di quintali di pesce, alcuni anni or sono, rappresentavano un buon capitale; oggi, dopo l' immane guerra Europea, non non rappresentano più niente, perchè, è il frumento ed il solo frumento che si ricava direttamente dalla nostra terra, che rappresenta ora il capitale e la forza di un popolo.

L' Austria e la Germania hanno perso la guerra non per la mancanza di pesce, ma per la mancanza di frumento, perchè essendo esse nemiche non hanno potuto domandarlo, come abbiamo fatto noi, ch' eravamo alleati od amici, alle Repubbliche dell' America del Sud e del Nord; ma, gli amici di oggi, (non si sa mai) domani possono diventare nemici, ed è per questo che in ogni provincia d' Italia si è fatto obbligo di coltivare tutte le terre incolte e di bonificare col mezzo di Consorzi interessati, quelle paludose, per poter ottenere almeno una buona parte del pane che le nostre terre nazionali non ci danno.

Ora che la mano d' opera non ci manca (basti pensare che ottanta e vorse cento mila erano i friulani che emigravano nei paesi dell' Europa Centrale; ora che il Governo di Roma vuole intensificare la nostra produzione di cereali, e raccomanda ciò ai propri rappresentanti, i prefetti di tutte le provincie; sarebbe il vero momento di dar principio a detti lavori di bonifica, tanto più che alcuni anni or sono venne bonificato ai due lati della Valle, ai Picchi di Latisana ed alla Pinetta, rimanendo in mezzo un territorio tra il bassa Tagliamento e Marano Lagunare di duemila ettari equivalenti a seimila campi friulani, i quali potrebbero produrre, dopo quattro anni dell'effettuata bonifica, sei quintali al campo di frumento ed in tutto trentasei mila quintali. Calcolandoli a lire ottanta al quintale, importerebbero un importo di due milioni e ottocento e ottanta mila lire annue: ma discendiamo pure a cinquanta, come speriamo che avvenga... fra quattro anni sono sempre un milione e ottocentomila lire, senza contare i prodotti secondari.

Sono oltre due milioni che il Comune di Marano Lagunare potrebbe ricavare col risanamento della Valle Pantani, col bonificarla subito, in confronto dei tremila quintali di pesce, che raccoglie in un anno, che non darebbero neanche la metà.

Vogliamo sperare che il chiaro professore Marchettano, specialista in materia di Bonifiche, Direttore della Cattedra Ambulante provinciale di Udine, coll' aiuto del prof. Giovanni Panizzi, ora Direttore della Federazione Agraria Friulana di Udine, è già per molti anni Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Latisana e perciò profondo conoscitore del Basso Friuli, col loro sapiente e valido interessamento, vogliano far ridare all' agricoltura un vasto territorio per il bene non solo del Friuli, ma **dell' Italia tutta.**

CORNO DI ROSAZZO
Per una «epigrafe» che si vorrebbe rifiutare.

Vi ho scritto che Corno di Rosazzo intende erigere un monumento ai suoi caduti in guerra. L' idea pietosa è degna di questo paesetto, che, chiuso nel semicerchio delle sue colline, sente fortemente l' orgoglio e il rimpianto per quelli che l' onorarono morendo gloriosamente per la patria. E tutti li vuol ricordare, siano essi usciti dal Castello o dalla Villa dominante dai poggi circostanti, o dai casolari sperduti nel piano, strappati ai faticati solchi, o al rude lavoro delle officine.

Capace di ogni manifestazione gentile — la nostra gente non ha altro bisogno che di essere educata — che il naturale buon senso e la spontanea intelligenza fossero rivolti a un' elevazione morale, che ne frenasse gl'istinti brutali, le insane cupidigie — potrebbe così raggiungere quel benessere e quell' indipendenza alla quale aspira, senza ricorrere agli eccessi del bolscevismo. Tenuta nell' ignoranza, o deviandone la coscienza, non serve che a scopi settarii e interessati, e ciecamente lavora a suo danno.

Retrogradi, che vivano come vivevano i loro nonni con la grettezza boriosa dei feudatarii, dei quali non si sa se possano e meno vantare il titolo e il sangue stillato da magnanimi lombi, che adorino il vitello d' oro, e meghino la tegola e la trave al tetto dei tugurii dei loro soggetti, che in fatto d' arte e di letteratura sieno rimasti i romantici roboanti del risorgimento — senza accorgersi dell' evoluzione della mentalità umana, senza vedere la rinovazione completa che lo svolgersi vertiginoso degli avvenimenti porta alle idee, alle vedute, e agli indirizzi del viver sociale. Retrogradi di tal genere, io credo che in questo paese non esitano più. Ma la vita della campagna, ha una conseguenza fatale: Sottilizza gli ambienti e i cervelli. Si amano i propri comodi, la partita. e se questa non basta, si sottilizza su vecchie questioni, che ormai hanno fatto il lor tempo. Così avviene che oggi, a Corno di Rosazzo, si voglia rifiutare l' epigrafe che un bravo giovane Cividalese il sig. Luigi Bront, ha dettata per il monumento che stà per erigersi, e che suona così:

Fratelli — muoio perchè il ferro della mia baionetta — divenga alfine falce per mietere il grano — ed il bronzo dei cannoni ritorni campane — su le torri dei nostri borghi.

CRONACA ELETTORALE

Due parole di calmante
Per il giornale dei Pipì

Non vale la pena di polemizzare più con il Giornale dei Pipì, Esso ha raggiunto lo stato di vaneggiamento. Scrive (ad esempio) che i deputati avevano promesso di rifornire le stalle di buoi e altre simili sciocchezze. Per opera però dei deputati, e specialmente dell' on. Girardini, con equini e con i cavalli delle batterie si sono lavorate tutte le terre del Friuli e senza questo soccorso non si sarebbero lavorate. Sono stati già pubblicati i telegrammi e le rispote.

Le lettere e le relazioni, da cui questi fatti risultano irrefragabili e noi di questo mettiamo a disposizione di chiunque voglia la documentazione.

Come possiamo farlo per documentare che all'on. Girardini si deve se sono state sospese le imposte fino al 1921 se sono stati pagati 41 milioni di arretrati alle famiglie dei richiamati, se al Friuli sono stati assegnati 50 e più milioni pel Credito Agrario, cose tutte che destarono la gelosia delle Provincie di Treviso e di Venezia e le polemiche contro l' on. Girardini, perchè si sosteneva che egli procurava soverchi favori al Friuli.

Sono migliaia e migliaia le famiglie che hanno avuto in Udine il letto da dormire per le sollecitudini dell' on. Girardini.

La legge sul risarcimento dei danni è in esecuzione. mentre in Francia attendono di questa legge. la promanazione.

Non basta Ma gli interessi del Friuli non erano diversi da quelli delle altre terre invase che hanno per loro rappresentanti insigni parlamentari, come Luigi Luzzati e Bertolini. Sarebbero stati forse i Biavaschi ed i Galletto che avrebbero saputo fare più e meglio di Girardini, di Luzzati, di Fradeletto, di Bertolini e degli altri parlamentari che erano o furono più volte al Governo?

Le Curiosità del «Friuli»

Il «Friuli» fa una serie di domande, perchè Girardini che è del Fascio ha il programma dei combattenti?

Perchè il Fascio è una riunione di uomini di diversi partiti che possono avere programmi tra loro diversi purchè abbiano un obbiettivo comune, quello di combattere i bolscevichi che minacciano la distruzione della Società e della famiglia ed i clericali. cioè i cattolici politicanti che furono sempre il Governo più pestilenziale che la storia ricordi.

Il «Friuli» domanda i conti del Comitato Parlamentare Veneto. Del Comitato Parlamentare Veneto ora Presidente l'on. Luigi Luzzatti, erano vice presidenti il Sen. Cassis ed il Deputato Ancona. Nessuno della lista del Fascio ha avuto ingerenza in quella Amministrazione. Badi il «Friuli» bene a quello che dice.

Preziosa ammissione

Attraverso molte gesuitiche tergiversazioni, come è costume di quella gente- finalmente il «Friuli» viene ad ammettere che all'on. Di Caporiacco è stata fatta l' offerta di far parte della lista del P. P. I., ma come Policreti radicale, come Morassutti, come Di Gaspero, come altre persone rispettabili, l'on. di Caporiacco si è rifiutato.

Massime elettorali

I.o

L' elettore che mette nell' urna una scheda, non creda di avere con ciò dato il voto a tutti i candidati della lista relativa. Esso effettivamente lo dà soltanto ai candidati che indica come preferiti, Per gli altri la sua scheda può dirsi carta straccia.

Ora, siccome una lista numerosa non può piacere a ciascuno in tutti i suoi nomi, l' elettore preferisca quei candidati che gli sembrano i migliori ed ometta di preferire quelli che gli sono ostici, ed in tal modo egli avrà negato a questi il suo voto come se li avesse cancellati dalla scheda.

II.o

Nel nostro Collegio ciascun elettore può segnare come preferiti tre nomi.

Nelle liste non complete può invece aggiungere tre nomi di altre liste e non più, ma non può aggiungere nomi di altre liste e anche *designare preferiti* della propria lista. In tal caso sarebbero anche nulli e i voti aggiunti e le preferenze.

Questo avverrebbe anche quando indicasse un solo preferito e aggiungesse un solo nome di altre liste.

III.o

Quando votando una lista (A) si aggiungono nomi di un' altra lista (B) questi valgono a beneficio della prima lista A per un dodicesimo. Così se alla lista A di numero inferiore a 12 viene aggiunto sopra 1200 schede il nome di Tizio che è compreso nella lista B, questi 1200 voti non accrescono che di 100 voti la medesima lista cui *Tizio* appartiene. Invece valgono a favore di Tizio stesso tutti i 1200 voti di preferenza in confronto dei suoi compagni di lista.

IV.o

I nomi dei preferiti debbono essere scritti su tutte e due le facciate della scheda.

Comizio rientrato

Ci scrivono da Rivignano, 10:

Martedì, 4, si presentarono alla Trattoria Maiero *in* via Umberto I tre Leninisti, con l' evidente scopo, di trovarsi qualche appoggio al partito. Diffatti, fra i presenti aderirono ben altri 3, i quali assunsero il mandato per affiggere il sabato successivo certi manifesti per un comizio elettorale che avrebbe dovuto tenersi ieri, domenica, alle ore 16. E verso le ore 15.30 di ieri, come era prestabilito, giungeva in automobile puntuale come un re l' avv. Turco con il suo seguito per svolgere il Programma. Ma guarda meraviglia delle meraviglie!.. I manifesti dati in consegna ai «compagni» non erano stati affissi; quale fine avevano fatto?... Siamo in una stagione rigida; e gli aderenti, probabilmente hanno pensato di scaldare con essi... le stanche membra. Dopo 4 anni di trincea, tornati di recente in patria, è il miglior uso che di tali manifesti potevano fare Bravi!.. A distruggere quel che si è fatto con quattro anni di guerra e di sacrifici, come vorrebbero fare i signori Leninisti, c'è sempre tempo.

Visto che il cielo era fosco e l' aria andava oscurandosi e si faceva notte, l' avv. Turco ed il suo seguito se ne andarono senza esternare i loro propositi.

Manca l'uditorio ai socialisti.

Ci scrivono da Zuglio. 8.

Con larghezza di manifesti socialisti, era indetta ancora da ieri, 7, alle ore 1 pom.a, una conferenza sul tema Elezioni politiche. Senonchè nessuno essendo intervenuto, il compagno Boria, (conferenziere socialista) si recò a Fielis, dove non trovando gli ascoltatori, si limitò a bere il gotto assieme a due tre «compagni» che generosamente glielo offersero: e fece ritorno a Zuglio. Circa le ore 8 di sera, quando appunto gli operai liberi dal lavoro, intervennero nella sala dei fratelli Iosio, in numero di circa una quarantina, il conferenziere Boria cominciò a svolgere il solito programma. La camera del lavoro di Zuglio era largamente rappresentata in appoggio al conferenziere; ma non mancavano neppure i rappresentanti di altri partiti, ed in special modo degli ex combattenti. Ed avvenne che quando il compagno Boria toccò il rappresentante dei combattenti, on. Gortani, l'ex combattente cap. maggiore Osualdo Molinari, con prontezza di parola, difese il suo partito e mise in tale confusione il conferenziere, da costringerlo a rinunciare a concionar più a lungo. Tutti apprezzarono il contegno del Molinari e l'opportunità della sua franca parola.

E ci scrivono da Arta:

Oggi per le ore 2 pom.e era indetta una conferenza socialista nella sala Grassi, gentilmente concessa dall'albergatore sig. Giovanni Tusse.

Trascorse due tre ore, il conferenziere sig. D'Orlando di Enemonzo, vedendo pochissimo il pubblico che doveva ascoltare, si limitò ad una bicchierata, alla quale non mancarono di partecipare anche i signori, Guglielmo Sandri, Giovanni Gerussi, Giuseppe Molinari, Luigi Talotti, Leschiutta Gio Batta, Politi e figlio di Lovea, Maieron Gio. Batta di Arta e tanti altri di cui non ricordo il nome ed anzichè parlare nella sala, si finì col far quattro chiacchere sotto la cappa del camino: un piccolo banchetto di addio al Signor D'Orlando, assicurandolo che il Comune di Arta non è fatto per il suo genere di propaganda.

Nella sera, il compagno D'Orlando doveva tenere una conferenza a Cedarchis; ma di questa, non posso dirvi nulla, senonchè si prevedeva, che avrebbe avuto il medesimo... successo di Arta, tanto più che si sarebbe incontrato anche a Cedarchis con diversi combattenti, i quali, al caso, avrebbero saputo tenergli testè a dovere!

Come i socialisti ufficiali intendono la libertà di voto.

Sono, pur troppo, numerosissimi, i casi di sopraffazione, in questa campagna elettorale, da parte di turbe inscritte nel socialismo ufficiale contro gli elettori di altri partiti — e perfino contro elettori raggruppati nel socialismo riformista.

Uno dei più violenti, è quello accaduto ieri l'altro, domenica, a Bergeggi, in Liguria. Alcuni membri del partito del lavoro, fra i quali il candidato Bernier, segretario delle organizzazioni tramviare e il segretario dei tramvieri di Genova, Canovi, mentre uscivano da una abitazione privata, sono stati aggrediti da un numeroso gruppo di socialisti ufficiali armati di bastoni, coltelli e rivoltelle.

Il candidato Bernier venne ferito con tre coltellate alla testa e a stento potè sottrarsi al linciaggio. Contro di lui vennero sparate varie rivoltellate. Raccolto da un'automobile, venne trasportato all'ospedale di Savona. Il Canovi fu bastonato e ferito in varie parti del corpo, poscia fu perquisito ed obbligato dai socialisti ufficiali a parlare nella pubblica piazza. Con le rivoltelle spianate contro di lui, i bolscevichi lo obbligarono ad inneggiare alla rivoluzione, a Lenin e al partito socialista ufficiale!

La popolazione terrorizzata si era rintanata nelle abitazioni, temendo dei guai. Il paese rimase per tutto il pomeriggio in balia dei bolscevichi, ch'erano venuti da Vado Ligure e da Sampierdarena, capitanati da alcuni noti rivoluzionari genovesi.

* * *

Tumulti elettorali provacati dai socialisti e scene di bolscevica violenza verificaronsi: a Sesto Fiorentino alla Spezia, nel mantovano, a Napoli...

Ecco la nuova libertà che si viene preparando!

Una sassaiola contro i popolari

Il Friuli pubblica da Chions:

«Ieri era indetto a Chions un nostro comizio - oratore il prof. Gaspari.

Molto pubblico assisteva al discorso.

I combattenti, capitanati da certo Perotti, si misero ad interrompere senza ragione, con somma villania e violenza. Neppure l'intervento del Presidente della Sezione Combattenti signor Covra, che tenta calmarli, riesce efficace.

Il signor Perotti allo scopo di non lasciar parlare Gaspari, rovescia il tavolo sul quale si trova il prof. Gaspari.

Il prof. Gaspari continua a mantenersi sulla breccia, domina il tumulto e parla ancora in mezzo alla gazzarra. Perotti attacca un contraddittorio....

Alla partenza una fitta sassaiuola accompagna il Gaspari. Il cav. dott. Pio Morassutti, che l'accompagnava rimaneva ferito alla testa.

Non sappiamo come si sono svolti i fatti; perciò, diamo la notizia come pubblica l'Organo dei popolari, il quale aggiunge che in segno di protesta fu spedito un telegramma a S. E. Nitti a don Sturzo ed al ferito cav. Pio Morassutti.

Per parte nostra se i fatti risultano quali sono raccontati più sopra, non possiamo non disapprovarli. Le violenze, siano di fatti e siano di parole ebbero sempre da parte nostra la più franca disapprovazione

Una lettera degli avv. Candolini e Pettoello

Udine, 10 novembre 1919

Onorevole Direttore,

L'On. Di Caporiacco evidentemente non smentisce quanto il *Friuli* ha affermato intorno all'episodio della pretesa offerta di candidatura da parte del Partito Popolare.

Egli infatti, tra le righe, conferma che due suoi amici hanno domandato all'avv. Candolini, del Comitato Provinciale, se potesse trovare posto nella lista del Partito Popolare la candidatura di lui, che era stato escluso dalla lista Fascio-Combattenti. Che costoro fossero autorizzati al *passo* o no, poco importa alla caratteristica del fatto.

Perchè così resta sempre accertato che non alcuno del Comitato del P. P. I. si sognò di offrire la candidatura all'on. Di Caporiacco; ma questi, o sia pure i suoi amici politici, ne fecero richiesta.

E' resta pure accertato, per le ammissioni stesse dell'on. Di Caporiacco, che il Segretario Politico, dopo tale richiesta, non fece che prospettare a lui quale sarebbe stata la via, per la quale poteva anche aspirare ad una eventuale candidatura, e cioè quella di iscriversi al Partito e di accettarne e difenderne lealmente il programma.

Appunto perchè il Partito Popolare, Partito nuovo, non è nè confessionale nè clericale, apre le porte a tutti gli uomini di buona volontà, a una condizione sola, che essi onestamente e coscienziosamente ne accettino il programma.

Ciò vuol dire non già che il Partito non vada agli uomini, ma che gli uomini vengano al Partito.

L'on. Di Caporiacco non ha creduto di accettare tale condizione, e ne va lealmente resa lode alla sua onestà politica, in quanto un programma non si sottoscrive se non si condivide e non si sente.

Ma è appunto ciò che pone ben netta la rispettiva posizione politica.

Con ogni cordialità, dev.mi

Avv. Candolini, avv. Pettoello

Non vogliamo entrare come terzi nella questione: non ne avremmo neanche la veste; ma ci sia lecito nondimeno un piccolo rilievo. Questa lettera comincia con l'asserire che «l'on. Di Caporiacco *evidentemente* non smentisce quanto il «Friuli» ha affermato intorno all'episodio della pretesa offerta di candidatura da parte del Partito Popolare»; e aggiunge subito dopo: «Egli (l'on. Di Caporiacco) infatti, *tra le righe*, conferma che due suoi amici hanno domandato all'on. Candolini...» ecc.

Non si può negare che la lettera dei due avvocati sia molto abilmente scritta, proprio ....da avvocati; ma sembra a noi che quell'*evidentemente* non si concilii in modo perfetto con il *tra le righe*; quello ch'è *evidente*, non ha bisogno di essere ricercato *tra le righe*.

Poi l'on. Di Caporiacco, nella lettera che stampammo ieri, disse in modo asperto, esplicito, assoluto: «Mai, in nessun modo, ho autorizzato qualsiasi a chiedere all'avv. Candolini se ci fosse posto per me nella lista del P. P. I.»; una smentita dunque recisa e assoluta di aver lui, on. Di Caporiacco, mendicato o fatto mendicare i voti del Partito Popolare, come lo si accusava; e ci sembra che non resti spazio, fra le righe di ricercare null'altro, e men che meno una *conferma di quel che il «Friuli» aveva affermato*,

Altri comizi e discorsi

Ci scrivono da Codroipo, 9:

Oggi alle ore 11 nel cortile dell'Albergo «Roma» l'on. Ciriani espose il programma dei Democristiani ad un pubblico di circa 250 elettori.

Alle ore 14, nella sala-teatro dell'«Albergo alla Stazione» il prof. Fabio Luzzato espose il programma dei combattenti. Il pubblico stipava tutta la vasta platea e gran parte della galleria; sul palcoscenico, accanto all'oratore aveano preso posto parecchi mutilati e combattenti. Per più di un'ora l'uditorio attentamente ascoltò la parola del conferenziere e lo applaudì; e alla fine lo salutò con una vera ovazione.

Ci scrivono da S. Vito al Tagliamento:

Domenica alle 10, dalla loggia in in piazza, parlò il dott. Donati per il partito democristiano, alla presenza di numeroso pubblico che applaudì l'oratore. Nel pomeriggio, nello stesso luogo, parlò il signor De Gaspardis Camillo per il Partito Popolare italiano, con maggior numero ancora di elettori. Ebbe varia interruzioni; e un lungo contraddittorio col dott. Donati, al quale il De Gasperi replicò La discussione si chiuse fra rumori, ma senza incidenti

Alle ore 16 parlò infine il candidato prof. Luzzatto per i combattenti, Una vera domenica di battaglia!

— E da Maniago ci scrivono:

Ieri domenica 10, qui ha parlato l'avv. Ellero, davanti a un scarso pubblico, nel quale la maggioranza era di combattenti e di democristiani. Dovette subire il contradditorio dell'ing. Zambon che fu applaudito, mentre l'avv. Ellero, candidato socialista ebbe molti fischi e le sue parole furono accolte con le grida di: abbasso i socialisti! abbasso Lenin!

Anche l'avv. Rosso, che parlò dopo l'Ellero, per quanto tentasse col solito frasario di strappare l'applauso, non raccolse che mormorii e fischi: e l'ing. Zambon, che parlò in contraddittorio, riscosse applausi. I socialisti, sulla nostra piazza, fanno pochi affari.

L'on. Morpurgo

si troverà tra gli elettori domani mercoledì: a Butrio alle ore 9 1|2, a Manzano ore 11, a S. Giovanni ore 14, a Corno di Rosazzo 15,30.

DA RIVIGNANO
Conferenza Luzzatto

11. Ieri alle undici nella Sala Sociale, gremitissima di pubblico, parlò per oltre di un'ora, incatenendo l'attenzione dall'uditorio, il candidato dei combattenti prof. Fabio Luzzatto. Nessunissimo incidente.

SPILIMBERGO
Un attentato contro l'on. Ciriani

L'on. Ciriani ha il 9 corr. spedito da Spilimbergo il seguente telegramma alla tenenza dei RR. Carabinieri in Pordenone:

«Informo che ieri sera sabato 8 corr. dopo mie conferenze elettorali Longarone Val. Cellina nel viaggio di ritorno in prossimità alla borgata Cellino e nei pressi dell'abitazione del candidato ministeriale Giovanni Statera automobile infranse corda costituita da filo ferro zincato spinato tesa attraverso strada. Attentato scongiurato prontezza abilità meccanico. Aggiungo che pomeriggio giorno precedente nel percorso Claut-Portopone lo quattro grossi massi ostruivano strada ad evidente scopo malvagio. Denuncio fatti reclamo immediato procedimento.

Marco Ciriani

PORDENONE

Festa benefica. — Ieri sera, nelle splendide sale riccamente adobbate per la circostanza, della Villa della nobile e pia signora Bice Bassani Cristante si svolse una simpatica festa di famiglia per commemorare degnamente l'anniversario della liberazione della nostra città del giogo austriaco. Faceva gli onori di casa colla sua solita cortesia e gentilezza la avvenente e graziosa signorina Nassivera Lavina.

Molti gli intervenuti. Citiamo qualcuno: Signore Zavagno, Petris Maddalena, Gorgazzi Caterina, Cigolotti, signorine Migot, signore Gavagnin, Apicella, Bertolini; i signori Silvestri Fortunato, Gallignani Umberto, Gaiotti Augusto, Scaini Umberto, Gardazzo Giuseppe, Macan Giuseppe, Penso Gaetano, Coran Antonio, Montanari Ignazio, Fabbro Marco, Falomo Angelo, Zanin Leaboro, e tanti altri dei quali ora ci sfugge il nome. Alla mezzanotte si iniziarono le danze che si prottrassero animatissime fino a stamane alle 6.

Bello e riuscitissimo il ballo figurato ballato dalla signora Bassani con il Sig. Floreani Giovanni. In tale occasione non si dimenticò la beneficenza ed il Sig. Scaini e Gaiotti raccolsero tra i presenti la cospicua somma di L. 769, le quali oggi stesso veranno versate all'amministrazione del Monte di Pietà, per la ricostruzione del fabbricato in parte rovinato durante l'invasione.

RIVIGNANO

Echi della solenne manifestaziona del 4 novembre. — Il cav. Maggi, comandante del 27 Cavalleggeri di Aquila ha così telegrafato:

«Cavalleggeri Aquila celebrando oggi glorioso anniversario Paradiso, non dimenticano rivolgere pensiero esultante alla bella Rivignano che per primi rividero nel fortunato giorno della riscossa».

Ed un secondo ne pervenne: «A seguito del telegramma inviato questa mattina, i cavalleggeri di Aquila ringraziano vivamente la S. V. del gentile pensiero, assicurando che il ricordo della bella Rivignano esultante ed inneggiante al nostro Stendardo, rimarrà incancellabile nei nostri cuori»

Il Comandante dell'8.o Reggimento Bersaglieri ha così risposto al telegramma inviato la mattina del 4 novembre dal Municipio:

«Grati del gentile pensiero ricambiando l'affettuoso saluto e fervidissimi auguri, si ricorda che il segretario comunale all'atto in cui i Bersaglieri dell'ottavo recarono per primi un palpito di fraterno amore e di rinnovata libertà, affermò che a perpetuare la lieta memoria, una strada od una piazza sarebbero intitolati all'8 Bersaglieri.

«Si sarebbe grati di conoscere l'esito del gentile pensiero per fare eventualmente cenno nella storia del reggimento che si sta ora compiando.

Si, amatissimi fratelli, al lato nord del Municipio fin dal 5 novembre 1918 è segnata col vostro nome glorioso la piazzetta verso la via di Arvis-Pasadiso, dove avvenne l'ultimo combattimento fino allo scoccar dell'ora dell'armistizio che suggellava la grandiosa vittoria d'Italia.

PRAVISDOMINI

L'inaugurazione della lapide ai caduti in guerra. — Oggi si svolse la solenne cerimonia dello scoprimento della lapide per i morti di guerra del comune.

Intervenne una rappresentanza militare con musica. I soldati schierati si davanti al Municipio, presentarono le armi prima dello scoprimento della lapide.

Il Sindaco co. Francesco della Frattina, disse nobili ed appropriate parole.

Parlò pure il Capitano Margherita ed un altro ufficiale, inneggiando alla grandezza della patria; ma il discorso che sollevò entusiasmo e commozione fu quello pronunciato dall'on. Rota, ex rappresentante del Collegio di S. Vito, cha merita di essere riportato per intero.

Nè per modestia di luogo, nè per semplicità di forma. può venire diminuito il significato altissimo e nobilissimo di questa cerimonia che si eleva alle medesime altezze, tanto che venga compiuta nella grande metropoli, quanto che venga solennizzata nel piccolo paese, perchè il senso dell'animo ed il battito dei cuori è uguale ovunque!

Qui raccolti oggi, noi mandiamo il mesto tributo di riverente gratitudine alla memoria di coloro che morirono per la Patria ed il loro nome, a perenne ricordo del sacrifizio, rimane scolpite, e per esempio e per ammonimento ai venturi!

L'Europa viveva tranquilla in una pace operosa, ed i piccoli mortali intenti al faticoso umano lavoro, progredivano nelle vie della civiltà prosperosa; ma uno Stato ove la cultura era giunta al più eccelso grado, ma dove la civiltà dalla cultura rimaneva nel fondo dissociata. per follia di grandezza, per presunzione morbosa di forza, ma sopratutto per sete di lucri e mercati maggiori meditò, preparò e fu causa dell'accendersi dell'immane conflitto.

Colla nota alla Serbia nell'agosto del 14, si inizia la tragedia e tutte o quasi tutte le nazioni del mondo furono travolte nella lotta senza confine.

Anche l'Italia nostra, anche il nostro paese, paese di sorrisi e di poesia, baciato da sole, dove le armi non dovrebbero mai portare la loro rovina, venne travolto e dovette scendere in lotta per la difesa della propria libertà perchè la vittoria degli Imperi centrali avrebbe voluto dire la servitù reale se non apparente dell'Italia nostra, e di quali durezze e di quale forza d'imperio siano capaci i nemici pur troppo voi aveste ad esperimentare.

Per la difesa reale della nostra libertà, per la liberazione dei fratelli, per la libertà del mondo, scesero in lotta i nostri soldati, i figli nostri, e là sulle Alpi coronate di neve, o sul Carso ferrigno ed aspro, e là sui monti e sul mare si batterono valorosissimamente in una lotta lunga e terribile quale la Storia non vide l'eguale.

Oh, voi che siete caduti al S. Michele, e voi che cadeste al Monte Nero, od al Col di Lana, o presso Gorizia, od in Macedonia, od in Albania, o sul Mare; o voi che cadendo, mandaste l'ultimo pensiero, alla Patria, alla casa e di cui l'ultimo grido santo, umano grido fu: «Mamma, mamma, mamma!» voi siate sacri per noi che viviamo, siate sacri per quelli che verranno, siate sacri e benedetti per tutti coloro che nel cuore albergano nobili sensi di riconoscente patriottismo!!

Cittadini di Pravisdomini, vi rammentate il fatale Ottobre?

Cittadini italiani, vi ricordate le soldatesche nemiche ebbre di vittoria, di baldanza, di vino e di sete di bottino, come scesero spavalde dai monti e come, dirompente fiumana, ebbero ad allagare le nostre belle città, le nostre campagne ricche per il nostro lavoro, le nostre borgate civili e fiere per secolare, veneta libertà?

Vi ricordate l'orribile oppressura? Vi ricordate i furti, i saccheggi, le violenze, i dolori infiniti? Vi ricordate come era avido e duro l'ungaro, e rapace e crudele il croato? Vi rammentate come furon trattati i nostri? Come can rognosi sotto la sferza. Vi ricordate come vi rubarono e biade e biancherie e rami e armenti; tutto, tutto; e vi lasciaron gli occhi solo per piangere?

Ma poichè vi è una giustizia suprema, ma poichè tanto delitto e tanto male non doveva, nè poteva diffondersi, il barbaro trovò i fratelli nostri in piedi al di là del Piave glorioso e sacro, decisi a difendere le case, le donne, i figli, la Patria, a combattere e morire per essi!

L'urto nemico prima fu contenuto, poi venne infranto in mischie atroci, dove da una parte lottava il furore animato dalla sete di nuovo bottino, dove dall'altra parte lottavano con tutta l'anima, tutti i prodi figli d'Italia!

E molti caddero nel Piave, caddero pure ivi molti dei nostri con la visione del Paese lontano oppressa, colla mesta nostalgia nel cuore del Paese natio, colla visione della vecchia madre affranta e piangente, dei figli della sposa!

Quanti dolori, quanti tormenti, quante ansie lunghe, quante speranze pure in quegli interminabili e terribili mesi di servaggio!

Ma venne il dì nostro sospirato e le vittoriose armi della Patria, superato e infranto il nemico con impeto che nessuna forza poteva più trattenere, travolsero l'esercito del triste impero e ricalcarono cogli urrà della vittoria il sacro suolo della Patria contaminato!

Oh! benedette giornate di ottobre dell'anno 18, o gloriose giornate di Novembre brumoso quando il brontolio del cannone si spense e sulla fuga austriaca si precipitò l'impeto dei fanti nostri e dei nostri cavalli! Voi vedeste i fratelli che ritornavano trionfanti e tutto il popolo sparuto uscì dai casolari e benedisse piangendo ai liberatori e benedisse alle armi nostre, alla nostra grande, alla nostra, nostra vittoria!

Nell'animo del popolo tutto nobile e buono vibrò e vibra e vibrerà sempre gratitudine reverente, infinita per chi col suo sacrificio ci ridiede la libertà.

Ai morti nostri della immane guerra, ai feriti, ai mutilati, a quelli che soffersero, che combatterono, che vinsero, vada sempiterno il tributo del nostro animo riconoscente.

Fra gli altri festeggiamenti, si effettuò una pesca di beneficenza a favore dei mutilati, con esito magnifico.

Intervenne dai paesi contermini e dalle cittadine di Motta e di Oderzo, una folla numerosa che animò il paese. E tutti ne partirono con nell'animo l'eco del nobilissimo discorso e la visione di un popolo che gli eroi propri volle con effesione di affetto ricordare.

POZZUOLO
Sul combattimento di Pozzuolo 30 ottobre 1917

Il trenta Ottobre u. s., secondo anniversario della *giornata* di Pozzuolo, nello indirizzare il telegramma riprodotto dalla «Patria» del 1.o corrente e diretto all'Ill.mo sig. Colonnello del *Genova Cavalleria* chi scrive non ignorava che al fianco di questo valoroso reggimento altri non meno valorosi combatterono *prodigandosi* per la salvezza d'Italia, ma due ordini di fatti hanno determinato la omissione che l'egregio signor Tenente Rossi lamenta e chiarisce nel Giornale di Udine del 5 corr. La difficoltà di conoscere a tempo la sede dei reggimenti che notoriamente parteciparono alla gloriosa *giornata* (pel «*Genova*» la rese nota la «Patria» del 28 ottobre) e la incertezza dominante nelle tradizioni locali che non permise di identificare con sicurezza i vari reparti confusi fra loro nella mischia.

Sotto quest'ultimo riguardo va osservato che non è colpa di chi scrive se mentre è nota nei suoi più minuti particolari la storia ufficiale delle ore più grigie della nostra guerra non peranco sono cogniti con corrispondente esattezza quei magnifici episodi di essa che mostrano come le patrie idealità se poterono ritenersi spente a Caporetto per riaccendersi al Brenta, al Grappa ed al Piave, ebbero invece sprazzi intermedi di fulgidissime luci.

I telegramma del giorno 30 al Comando del «Genova» fu steso per secondare uno di quelli slanci di sentimento che prescindono da qualsiasi analisi delle circostanze che li determinano, senza quindi nel caso di che trattasi, intenzionalità di omissioni.

Quando — e siamo sulla via — Pozzuolo si appresterà ad affidare a una pietra l'espressione della sua particolare gratitudine verso i combattenti del 30 ottobre 1917 il sig. Tenente Rossi, che ebbe la fortuna e l'onore di essere stato fra essi, — ci è fin d'ora grato confidare — sarà prezioso e ambito collaboratore per la miglior riuscita dell'impresa.

Francesco Bierti.

Da Gorizia
Una grande manifestazione sportiva

L'Audax podistico italiano di Gorizia organizza e indire per il 16 corr. un grande circuito ciclistico di 60 chilometri sui campi di battaglia dell'Isonzo.

La giuria è composta dal sig. Egore Cunte presidente dell'Audax da Carlo Quch e Montico Rodolfo. Sono stati fissati dei ricchi premi per i primi dieci classificati nonchè altri premi speciali. Il canone d'iscrizione è stabilito a 3 lire.

la gara avrà luogo con qualunque tampo.

Piero Barnaba

or sono due anni spegnevasi in un paesello sperduto sulle balze dell'Appennino Pistoiese, con negl'occhi la triste visione della cara piccola Patria calpestata dal barbaro invasore.

Nel mesto anniversario, alla memoria dell'uomo buono - del perfetto galantuomo, va il mio accorato reverente pensiero all'Eletta sua consorte signora Lena, a la Famiglia rinnovate vive espressioni di cordoglio. *A. M.*

Udine, 11 novembre 1919

TEATRI E SPETTACOLI
Teatro Sociale

«Ba-ta-clan» l'operetta del Maestro Cuffia, ha ottenuto ieri sera buon successo. La musica non rifulge certo per eccessiva originalità, ma il complesso è condotto con molto brio, molta vivacità e spigliatezza.

Hanno indubbiamente portato un validissimo concorso gli esecutori tutti, e la ricchezza della messa in scena e dei vestiari.

Un elogio vivissimo all'artista sig. Boschetti per la scenograifa del 2.o atto, eseguita con perizia magistrale.

Molto bene l'orchestra, guidata dal maestro Palma.

Questa sera altra novità per Udine: «Mia moglie non ha cifre».

Ebris.

SMARRITO

cane spinone color caffè scuro con frammenti peli bianchi - coda intera Mancia competente portandolo via Tiberio Deciani 63.

MERCATI DI IERI
Piazza Venerio

Pomasse	da L.	100	a L.	120	al Q.
Indivia	»	100	»	105	»
Spinacci	»	100	»	120	»
Peri	»	100	»	120	»
Patate	»	30	»	36	»
Mele	»	80	»	90	»
Noci	»	200	»	250	»
Fagioli	»	175	»	190	»
Uva	»	120	»	130	»

Piazzale A. Zanon

Pollame vivo

Polli e galline	al Kg	L. 8,50
Faraone	»	» 9.–
Capponi	»	» 9.–
Oche	»	» 6,50
Tacchini	»	» 8.–
Anitre	»	» 6,50

CRONACA CITTADINA

Il genetliaco di Vittorio Emanuele III.

Ricorre oggi il genatliaco del Re.

Dalla rude vita di guerra Vittorio Emanuele III è tornato alla fatigante vita della Reggia — ma non si appartato perciò dal suo popolo. Sul trono, come fra i combattenti, egli è sempre l'esempio più fulgido delle virtù e del sacrificio. A Lui ch'ebbe l'altissima fortuna di vedere compiuta la Patria; a Lui che divise con l'esercito fatiche, dolori, glorie e divide ora coi popolo i propositi di veder l'Italia prosperare nella pace e nell'opera concorde della restaurazione; a Lui va in questo giorno il pensiero augurale d'ogni italiano.

In occasione del genatliaco di Sua Maestà il Re venne spedito dal Sindaco il seguente telegramma:

A Sua Eccellenza il Ministro della Real Casa

ROMA

Al Re magnanimo che con fede pari alla tenacia della volontà sciogliendo voto del grande Avo condusse il popolo italiano alla Vittoria, in questo inizio di una nuova era giunga gradito l'augurio di Udine che Lo ricorda fulgido esempio della energia della stirpe. *Sindaco Pecile*

Un solenne Te-deum in Duomo

Stamane, in Duomo, si svolse una solenne cerimonia per festeggiare il genetliaco di S. Maestà il Re, e nel contempo la deliberazione.

Fu cantato il Te-deum e celebrò la Messa S. E. l'Arcivescovo Mons. Anastasio Rossi assistito dai canonici e dai parroci

Il Templo era parato lussuosamente con lunghi drappi a frange d'oro.

Erano presenti fra le autorità il generale Sampolini in rappresentanza di S. E. il generale Badoglio il cav. Rócas in rappresentanza del Prefetto, il Presidente del Consiglio Provinciale comm. Renier, il Sindaco grande uff. Pecile, l'Intendente di Finanza cav. Rossi ed altre autorità civili e militari.

Notammo pure rappresentanze delle truppe del Presidio e di associazioni.

Importanti disposizioni per la votazione.

Il Prefetto comm. Masi richiama l'attenzione degli uffici municipali sui lavori che dovranno essere espletati per assicurare il regolare svolgimento delle operazioni elettorali.

1.o Dal giovedì 13 corr. a tutta la domenica delle elezioni gli uffici municipali dovranno rimanere aperti dalle ore nove alle 17 per lasciare adito agli elettori che non abbiano ricevuto il certificato elettorale o l'abbiano disperso, di ritirarlo o richiederne un duplicato su foglio verde.

2.o Il giovedì 13 corr. una copia delle liste sezionali autenticata dalla Commissione comunale elettorale dovrà essere trasmessa al cancelliere della R. Pretura.

3.o Sino alle ore 12 del giorno 15 corr. (sabato) precedente alle elezioni le segreterie municipali dovranno ricevere dai delegati effettivi e supplenti di ciascuna lista, o da persone autorizzate dai delegati stessi, le designazioni di due rappresentanti, uno effettivo e l'altro supplente, presso l'ufficio di ciascuna sezione elettorale. Dalle medesime persone delegate o autorizzate, dovranno ricevere le segreterie municipali le schede tipo autenticate dal notaio di tutte le liste di candidati con il contrassegno. Tali presentazioni possono aver luogo anche posteriormente al mezzogiorno del sabato, sino all'apertura della votazione, ma dovranno essere fatte al Presidente dell'ufficio di ogni sezione.

4.o E' necessario che i vari uffici di segreteria municipale predispongano già le persone capaci che dovranno assumere le funzioni di segretario presso ogni seggio elettorale, scegliendole fra quelle indicate all'art. 51 della legge elettorale, fornendo ai medesimi le istruzioni necessarie perchè possano regolarmente disimpegnare la loro funzione.

5.o Potendo avvenire che il presidente o vicepresidente di qualche seggio elettorale sia impedito in modo che non possa assumere la sua funzione e non si abbia il tempo perchè possa essere surrogato dal primo presidente della Corte d'Appello, oppure non possa raggiungere il luogo assegnatogli nel pomeriggio del sabato è necessario che gli uffici municipali predispongano le persone capaci tra sindaco e consiglieri municipali che debbono sostituirli anche provvisoriamente e sempre prima della costituzione del seggio, in modo che tutti gli uffici, per ogni seggio elettorale, possano a tempo stabilito iniziare la loro funzione e nel pomeriggio del sabato si possa far la consegna di tutto il materiale occorrente per il seggio elettorale e i delegati dei candidati possano fare la designazione dei rappresentanti delle liste e presentare le schede tipo.

6.o Nel pomeriggio del sabato la Commissione comunale elettorale o un suo delegato deve fare la consegna al presidente di ogni seggio elettorale di tutti gli atti e del materiale di cui all'art. 45 della legge elettorale.

7.o Si dispone che tutte le aule designale per la riunione dei seggi elettorali siano subito sgombrate e si provveda immediatamente non più tardi del giovedì precedente le elezioni (13 novembre) a collocare tutto il mobilio elettorale nella sala delle elezioni.

La presentazione delle schede tipo anche per posta.

La nostra prefettura aveva mosso al Ministero parecchi quesiti importanti relativi alle operazioni elettorali.

Il Ministero ha oggi corrisposto telegraficamente, accogliendo una delle agevolazioni proposta dal R. Prefetto comm. Masi:

" La presentazione schede tipo nei termini prescritti art. 58 può farsi anche per posta, con rischio interessati. Gli atti relativi debbono presentare elementi formali voluti dalla legge, e se la presentazione non provenga direttamente dal delegato lista, ma da persona autorizzata, occorre unire atto autorizzazione in forma autentica. "

Agitazioni fra impiegati governativi

Il Comitato Centrale della Federazione Nazionale fra gl'impiegati di Ragioneria delle Intendenze di Finanza ci comunica che avendo ottenuto da S. E. il Ministro del Tesoro il riconoscimento della legittimità delle richieste da essa avanzate e l'esplicito impegno di adottare entro breve termine i relativi provvedimenti, ha deciso di sospendere fino al 15 corrente mese, l'agitazione in precedenza deliberata, salvo a riprenderla qualora entro tale termine non venga emanato il decreto Teale che traduca in atto le promesse fatte.

* * *

Ma se l'agitazione di questi funzionari è «sospesa», in compenso viene innanzi un'altra: quella tra i funzionari del Genio Civile. Fu tenuta difatti a Roma un'assemblea di rappresentanti dei vari uffici del Genio Civile, nella sede dell'Associazione del Genio Civile, e vi parteciparono i rappresentanti di ben 58 Uffici. Fu approvato un ordine del giorno col quale si chiede l'approvazione immediata delle Tabelle di stipendio che risulterebbero essere già state approntate dal Ministero dei Lavori Pubblici, ad una data condizione; e nominata una commissione con incarico di presentare l'ordine del giorno ai competenti ministri.

L'assemblea discusse poi l'atteggiamento da tenersi nel caso che i desideri dei funzionari non fossero accolti; e le deliberazioni prese (dicono i giornali) «sono molto gravi.»

Onorificenza ad un concittadino

Apprendiamo con vivo compiacimento che l'ing. cav. Lionello Leskovic fu recentemente, motu proprio di S. M. il Re, nominato ufficiale della Corona d'Italia per meriti speciali durante l'ultima guerra. All'ing. Lesckovic era stata affidata — unico prescelto fra numerosi altri — — la preparazione dei gas asfisianti nel grandioso stabilimento di Rumianca, da lui stesso coordinato allo scopo; e più tardi, fu chiamato ad un posto di fiducia con S. E. Ettore Conti, presidente del Comitato Internazionale dalle Industrie di Guerra.

All'egregio nostro concittadino, le più vive congratulazioni per la nuova onorificenza.

Un ordine del giorno dei ferrovieri

L'altra sera si sono riuniti i macchinisti e fuochisti del nostro deposito che già furono profughi ed approvarono il seguente ordine del giorno:

I ferrovieri ex profughi da terre invase del Deposito Locomotive di Udine e Squadre Rialzo: che tutto sacrificarono — famiglia, cose, averi ecc. deliberano di mandare un loro rappresentante il quale unendosi al Comitato Nazionale pro' ferrovieri Profughi appoggi e faccia valere i seguenti postulati:

1. — Abbuono degli 8 mesi di anticipo avuti dall'Amministrazione delle F. S. e dei quali nessun utile positivo ricavarono essendo esso sprecato per vitto ed alloggio per essi e le famiglie in locande e camere ammobigliate: ed è stato il pretesto della mancata sospensione del sussidio di profuganza alle famiglie dei Ferrovieri da terre invase.

2. Aumento della diaria la quale è corrisposta in eguale misura delle località non invase, che tutto posseggono e che non subirono le nostre sofferenze a che il tenore di vita non compatibile a quello da località invasa.

3. Detto trattamento sia prolungato sino al completo pagamento risarcimento dei danni di guerra subiti, e le condizioni locali di vita miglioreranno.

4. Doppia anzianità di servizio per tutto il periodo di guerra subito, sino alla promulgazione della pace e diritto agli arretrati.

Si ferisce gravemente con arma da fuoco. — Il contadino Domenico Vidimar da Cergneu mentre raccoglieva delle castagne, trovò un ordigno. Non sapendo di che si trattasse, se lo mise in tasca, con l'intenzione d'esaminarlo con proprio comodo quando giungesse a casa. Senonchè, nel curvarsi s'intese un forte sparo seguito da un grido di dolore. Accorsi sul posto alcuni operai, trovarono il giovanotto che perdeva sangue dalla gamba destra. Subito portato a Nimis dove il dott. Feruglio prontamente lo medicò, facendolo ieri stesso trasportare al nostro ospedale. Il dott. Battisti gli riscontrò gravi ferite e si riservò la prognosi.

Farmacista investito da un autocarro

Ieri, verso le 16, un pesante autocarro diretto in via Treppo, all'imbocco del ponte della roggia di fronte al palazzo del Tribunale, investiva in pieno il farmacista dott. Rago, gettandolo a terra e travolgendolo sotto le ruote.

Accorsero parecchi presenti, e sollevarono di peso il dott. Rago, incapace ad alzarsi, collocandolo sullo stesso camion e con esso lo trasportarono nella casa di cura del dottor Cavarzerani.

Il suo stato è purtroppo grave; ha una gamba fratturata.

Una valigia sparita

Il tenente avv. Gaspari, addetto al Tribunale di guerra di Tricesimo, era venuto ieri in camion a Udine, portandosi una valigia contenente valori, carte importanti ed oltre un migliaio di lire.

Giunto fuori porta Aquileia il camion si incagliò fra le rotaie del tram.

Per disincagliarlo scesero e i tenente e lo chauffeur, e a loro s'aggiunsero cortesemente parecchie persone.

Risaliti in macchina la valigia non c'era più...

Le «cortesi persone» si erano incaricate di «rimuovere», insieme con la macchina, anche la preziosa valigia.

Il ritorno alla vita borghese

Sabato sera all'Albergo al Telegrafo diversi ex alpini dell'8 reggimento festeggiarono il loro ritorno alla vita borghese. Durante la cena servita innapuntabilmente dal proprietario dell'albergo, regnò la più schietta allegria.

Furono raccolte L. 60. a beneficio degli orfani di guerra.

Cade nel ledra. — La bambina Clandini Narcisa di anni 6, ieri sera, nel mentre si trastullava sul rivale del Ledra, di fronte alle ferriere vi cadde. Sarebbe senza dubbio perita se non fossero accorsi due soldati che si slanciarono nell'acqua e giunsero in tempo a trarla in salvamento.

La rapina era simulata. — Abbiamo ieri detto di una rapina che sarebbe avvenuta a Paderno, vittima della quale sarebbe stato il signor Giuseppe Codutti. In seguito alle indagini esplicate dai carabinieri, è risultata falsa la denuncia, per cui il Codutti è stato ieri sera stesso arrestato.

Investimento Automobilistico. — Mentre ritornava a casa sul proprio calesse lungo lo stradone che conduce a Buttrio veniva investita da un'automobile da turismo Militare, certa Tavagnacco Erminia in Busolini di Luigi d'anni 29 da Pradamano. All'urto terribile che succedette, la poveretta fu lanciata a terra, riportò contusioni all'arte inferiore e alla regione lombosacrale destra. Medicata d'urgenza al nostro Ospedale, venne dal dott. Battisti giudicata guaribile in una ventina di giorni.

Infortunio sul lavoro. — Venne medicato pure al nostro Pio luogo dal dott. Battisti certo Taddio Giuseppe di Mariano d'anni 28, falegname di Udine, per una ferita da taglio al dito pollice della mano sinistra, prodottasi accidentalmente con uno scalpello sul lavoro. Ne avrà per una ventina di giorni.

Commissario ripartitore per gli approvvigionamenti. — Il sig. cav. Italico Rubazzer informa cho con decreto del 21 ottobre a. c. è stato nominato Commissario Ripartitore per questa Provincia. In conseguenza, le domande da parte delle Cooperative di Consumo legalmente costituite (coll'indicazione del numero dei soci) e delle altre aziende distributrici indicate nell'art. 15 del Decreto 15 agosto 1919 gli dovranno pervenire presso la R. Prefettura non più tardi del 22 corr. mese. Resta inteso però che i Comuni, che fino ad ora hanno funzionato regolarmente, potranno, se lo desiderano continuare a ricevere i generi direttamente dal Consorzio granario provinciale.

ULTIMA ORA

Poincarè acclamato a Londra

LONDRA, 11. — Poco dopo il suo arrivo al palazzo Buchingam il presidente Poincarè è uscito in carrozza per visitare i membri della famiglia reale a Londra. Per tutto il percorso egli è stato acclamato dalla popolazione.

Un attentato contro un generale ungherese

BASILEA, 11. — Si ha da Budapest: I giornali annunciano che lunedì è stato commesso un attentato contro l'ammiraglio Horty, comandante dell'esercito nazionale ungherese. L'attentato non è riuscito e l'autore è stato arrestato.

Le capitolazioni turche

COSTANTINOPOLI, 11. — Si afferma negli ambienti ufficiali stranieri che il regime reale delle capitolazioni ritornato effettivo con l'armistizio sarà applicato d'ora innanzi senza riserve ne restrizioni a favore dei sudditi di tutte le potenze che hanno partecipato alla guerra contro la Turchia. La Turchia prevalendosi della sua qualità di nazione sovrana sugli antichi principati balcanici rifiutava sino dal principio della guerra mondiale di applicare le capitolazioni ai greci e ai serbi,

Sul fronte bolscevico I Rossi battuti

VARSAVIA, 11. Un comunicato ufficiale dice: fronte bolscevico. Il nemico battuto nelle ultime lotte nel settore sud di Polock concentra di nuovo le sue forze con l'intento di riprendere l'offensiva. Fino ad oggi i prigionieri in quel settore sono circa mille il materiale catturato è di 30 mitragliatrici e 2 cannoni. Nel settore di Brejsow e di Polesia calma. Fronte di Volinia piccole scaramuccie di reparti esploratori.

Gli stranieri in Inghilterra

LONDRA, 10 (Camera dei comuni). Un deputato domanda se i consoli britannici all'Estero hanno ricevuto istruzioni per rifiutare di visitare i passaporti degli stranieri a meno che i detentori dei passaporti non abbiano promesso di non cercare un impiego in Inghilterra. Il S. S. agli esteri risponde: in conformità agli articoli della legge sugli stranieri, l'autorizzazione di sbarcare nel regno unito deve essere di regola generale rifiutata agli stranieri che vengono per cercare lavoro o che abbiano un contratto con un padrone senza prima averne ottenuta l'autorizzazione dal ministero del lavoro. In queste circostanze è effettivamente preferito nell'interesse degli stranieri stessi di impedire le loro partenze.

Domenico Del Bianco dirett. respons.
Tipog. Domenico Del Bianco e Figlio

Da Vendersi

Possesso per l'importo di lire italiane 440.000. In tale possesso trovasi un bosco dell'età di cento anni, e dell'astensione di ettari 144. Da tale bosco si possono ricavare 117.000 metri cubi di legname, dei quali 100.000 di pino, e 17.000 di larice senza calcolare la legna da fuoco:

Da vendersi altro

Bosco di faggio dell'età di oltre cento anni e dell'estensione di 690 ettare del prezzo di lire italiane 220.000.

Rivolgersi Ing. Enrico Polla presso il sig. Giulio Scrosoppi - Udine.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L.2)

FINIMENTI d'occasione - sellerie in genere - spazzole - fruste - calzature ecc. - Marcuzzi Giovanni - Ponte Poscolle 11 Udine.

75 LIRE regalo a chi saprà procurarmi appartamento o villetta per abitazione civile, cinque-otto vani. - Rivolgersi Beltrame - Marcatonuovo 1.

GUARDAROBIERA' capace, attiva cerca Collegio Ricci, Vittorio Veneto. Vitto, alloggio, viaggio e stipendio a convenirsi. Scrivere direzione.

CERCASI appartamento 3, o 4 vani o casettz per 2 persone, qualsiasi posizione città. Offerte Michieli - Cortale, posta Vergnacco.

IMPORTANTE CASA. Macchine agrarie pressaforaggi trebbiatrici, aratri ccc. Cerca Agente Rappresentante per le Provincie di Padova. Udine. Treviso. Scrivere Cassetta 30 C. Unione Pubblicità Milano.

SUONERIE elettriche perfetto funzionamento vendonsi anche piccole partite prezzi vantaggiosi. Rivolgersi Ditta Gorla - S. Samuele 3416 Venezia.

MANCIA di lire 25 a chi trovami appartamento di 4 - 5 vani pianterreno o primo piano. Offerte E. 1539. Unione Pubblicità Udine.

L' 100 a chi mi procura un appartamento di 4 o 5 vani in Udine possibilmente centrale. Rivolgersi Gaudio Udine.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia 0.45-6.45-11.17-17.45.
Udine-Cormons-Trieste 5.30-14.-19.30.
Udine-Pontebba 5 - 6.15 - 17.40.
Udine-Cividale 7 - 11.30 - 18.
Cividale- (Caporetto) 8.20 - 18.44
Udine - Cervignano - Portogruaro 6.40 16.5.
Stazione per la Carnia Villa-Santina 8.20 12.4 - 19.30 - 21.4.
Gemona-Casarsa 9 - 15.35.
Maniago - Fanna - Cavasso
Partenze da Maniago: ore 12 - 19.
Arrivi a Maniago: ore 6 - 14.30

Servizio automobilistico Udine-Faedis-Attimis.
Arrivi a Udine (Albergo al Telegrafo) alle ore 8 - parte alle ore 16.

Corriere di Udine - Pozzuolo - Mortegliano.
Arrivi a Udine (Stazione Ferroviaria) alle 9.30 parte da Udine ore 15.30.

Servizio Automobilistico Tricesimo-Tarcento.
Partenze da Tricesimo: 7.45 - 9.45 - 12 - 14 - 16 - 18.

Tramvia Udine - Tricesimo
Partenze da Udine 7.30 - 8.10 - 9.10 10.10 - 11.10 - 12.25 - 13.25 - 14.25 15.25 - 16.25 - 17.25 - 18.25 - 19.25

Tramvia Udine - S. Daniele
Partenza da Udine: 8.45-11.55-17.50
Partenza da S. Daniele: 7.05 - 11.35 - 18.15

Servizio Automobilistico Udine-Tarcento-Nimis e Viceversa.
Arrivi a Udine: (Trattoria al Telegrafo alle 8 e parte nei giorni di martedì, giovedì e sabato alle 11.30.
Nei detti giorni ritorna alle 2.30 e riparte alle 17.30. Nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, arriva alle 8 e parte alle 17.30.

Servizio Automobilistico Tricesimo-Gemona.
Partenze da Tricesimo: 8 - 12 - 16 - 20
Arriva a . . . . . 7.30 - 11.30 - 15.30 - 19.30.

Servizio Automobilistico Tricesimo-Buia.
Partenze da Tricesimo: 8 - 12 - 16 - 20
Arrivi a . . . . . 7.30 - 11.30 - 15.30 - 19.30.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone.
Tarcento 7.45 - 9.45 - 12 - 14 - 16 - 18.
Tricesimo 8.45 - 10.45 - 13 - 15 - 17 - 19
Arrivi a Tricesimo: 8.45 - 10.45 - 13 - 15 - 17 - 19.

ARRIVI

Venezia-Udine 4.10-10.2-13,42-19.6
Trieste - Cormons - Udine 7.30-10.30-17.30-21.50.
Pontebba-Udine 9.20 - 23.17.
Cividale-Udine 8.40 - 14.30 - 20.30.
Caporetto) - Cividale 7.55 - 18.25.
Portogruaro - Cervignano - Udine 9 - 14.30. - 19.55.
Villa Santina - Stazione Carnia 7.25 - 10.58 - 16.58 - 20.25
Casarsa-Gemona 12.35 - 20.55.

Banca Cooperativa Udinese

Partecipante all'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie

Associata alla Federazione degli Istituti Cooperativi di Credito - Sede in Udine, Via Cavour N. 24 (Palazzo proprio).

Situazione al 31 Ottobre 1919

ATTIVITA'			
Cassa	L.	118408	39
Portafoglio	"	1129715	50
Effetti per l'incasso	"	1162	—
Valori di proprietà Banca	"	595719	04
Conti correnti garantiti	"	13627	73
Corrispondenti bancari	"	769438	83
Corrispondenti diversi	"	33690	70
Debitori diversi	"	20427	70
Stabili di proprietà Banca	"	150000	—
Mobilio	"	2000	—
Totale delle attività L.		2834186	89
Valori di terzi in depos.) a garanzia op. div.	L. 184709 72		
) a cauzione servizio	" 15000.00		
) a custodia	" 39314.67	239024	39
Interessi passivi, spese d'amministrazione, tasse ecc. L.		73458	53
Totale generale L.		3146669	81

PASSIVITA'			
Depositanti a risparmio ed in conto corrente	L.	1685219	15
Cassa di previdenza impiegati	"	4763	35
Corrispondenti bancari	"	362910	77
Fondi di credito agrario	"	500000	—
Conto dividendo	"	12020	85
Creditori diversi	"	9491	92
Totale delle passività L.		2574406	04
Depositanti di valori) A gar. op	L. 184709.72		
) A cauz. serv.	" 15000.00		
) A custodia	" 39314,67	239024	39
CAPITALE SOCIALE			
Capitale (azioni N. 8893)	L. 222325.—		
Fondo di riserva ordinario	" 10930 73		
" " straordinario	" 1177.24		
" oscillazione valori	" 13126.58	247559	55
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi	"	85679	83
Come contro	"	3146669	81

Il Sindaco
Rag. F. L. SANDRI

Il Presidente
VENIER Cav. GIUSTO

Il Direttore
BETTINA rag. RENATO

Operazioni della Banca

Emissione di azioni a L. 26 cadauna. - Depositi di denaro a risparmio al 3 e mezzo per cento - Depositi di denaro a piccolo risparmio al 4 0|0 - Depositi di denaro in conto corrente al 3 1|2 0|0 - Depositi di denaro in conto vincolato a scadenza fissa al 4 0|0. - Sconto di cambiali con almeno due firme sino a sei mesi. - Apertura di conti correnti garantiti. - Antecipazioni su valori. - Servizio di cassa e di custodia per conto di terzi. Emissioni di assegni della Banca d'Italia pagabili in tutto il Regno e nelle colonie. - Operazioni di Credito agrario. - Antecipazioni sul risarcimento danni di guerra.